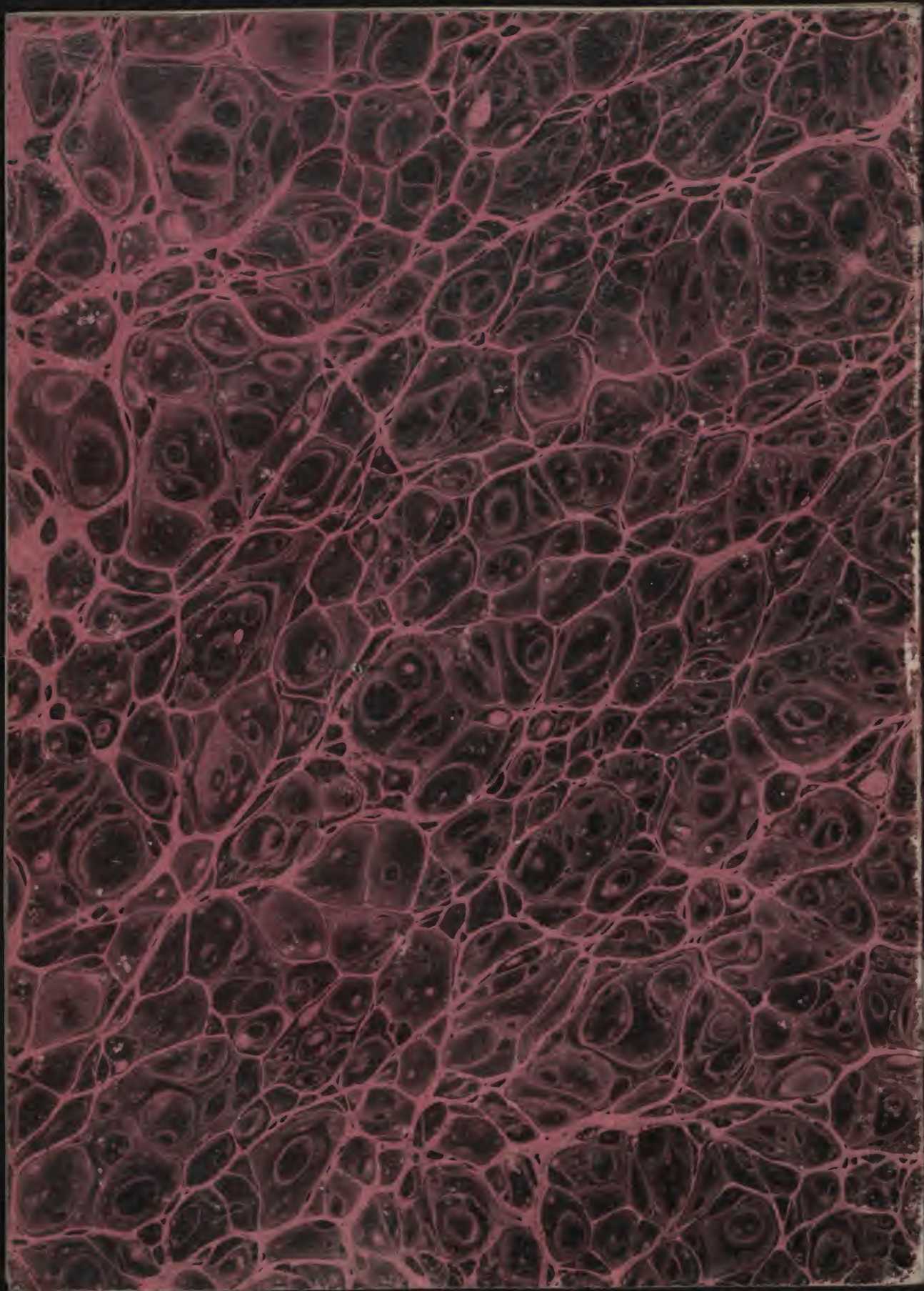




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.20.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.20.

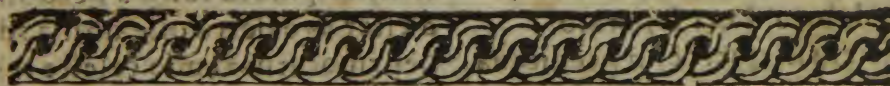


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.20.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.20.

La Rappresentatione della Conuerfione di Santa Maria Maddalena.



In Siena.

L'ANGELO
Annuntia la Festa, e dice.

AL NOme di Iesu nostro signore,
ilqual fu sempre, e sarà in eterno,
di cielo in terra scese il Salvatore,
per farci heredi del regno superno,
hor vdirete come il peccatore
à se ei chiama con amor paterno,
e se intender volete tal'istoria,
ciascuno attēda ben cō la memoria
Narrafi d'vna nobile, e famosa
di mala fama detta Maddalena
figliuola d'vn signor molto pōposa
bella di corpo, e la faccia serena,
mādata al mōdo sopr'ognialtra cosa
quasi di tutt'i vitij ell'era piena,
faceua si la misera infelice,
che ciascun la chiamaua peccatrice.
Et auēua vn fratel che molto amaua,
Lazero da ciascuno era chiamato,
e vna sorella Marta si chiamaua,
come per l'Euangelio c'è narrato,
ma Maddalena si mal si portaua
sfacciata ella n'andaua in ogni lato
hauendo ogni timor da lei rimosso
si che sette demoni haueua addosso
Eron discesi di schiatta Reale,
alleuati con gran delicatezze,
venēdo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbōdanza di ricchezze,
Maddalena era tanto sensuale,
che sēpre staua in pōpe, e gētilezze
per piu reputation del loro stato,
ciascun di loro staua separato.
El buon Giesu in quel tēpo predicaua
nō hauea ancor p noi portato pena
alle prediche sue spesso andaua
la sorella di questa Maddalena,
ch'adassi anchella molto la pregaua
al fine andò per far sua voglia piena
giunta guardò Giesu cō gli occhi fissi
e fu ferita, & à lui conuertirsi.

Ora vn Fariseo va à santa Mar-
ta, e dice.

Madonna in carità à dir vi vengo,
che predica vn profeta di grā fama
che sia il vero Messia per certo tēgo
p nome Giesu Nazareno si chiama
e predica oggi, secondo ch'intendo
in Galilea, e ciaschedun lo brama.

Risponde santa Marta.

Io vi ringratio, e teste vo partirmi,
marcella mia deh piacciati seguirmi

Risponde marcella.

Madonna mia io son molto contenta
di far sēpremai cosa che vi piaccia.
io vo pigliar buō luogo, e star attēta
chel vo vedere quādo dice in faccia
e voglio à sue parole por ben mēte
se à Maddalena le giouassin niente.

Risponde santa marta.

Andià pur noi, e vien'hor meco ratta

Risponde santa marcella

madonna vostra voglia sarà fatta.

Dipoi si partono, e vanno al tem-
pio. Ora Giesu si parte di Ga-
lilea, e viene in Gierusalem nel
tempio co'discepoli suoi, & en-
trato in pergamo comincia à pre-
dicare, e dice.

Non veni vocare iustos, sed peccator,
non son venuto pe'giusti chiamare
ma solamente ciascun peccatore,
i quali à me vorranno ritornare,
hauendo vera contrition nel core,
sempre parato sono à perdonare
d'esser eguale à voi, e non à sdegno
per riuocarui al mio celeste regno.

Ascolta, o anima contemplatiua,
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente si cōuerta, e viua
lasciando le sue vie inique, e torte,
qual'è qll'alma, che vogli esser priua
e sbandita della celeste corte,
nessuna credo che si troui mai

ch'andar voleffi à quelli eterni guai
Ritorna anima à Dio che t'ha creata,
se vuoi fuggir le tue vltime pene,
pēsa ũ po bene quāt'egli t'ha amata
largendo à te tâte sue gratie, e bene
alfin t'è la sua gloria apparecchiata
e liberati dall'eterne pene,
se lui seguirai lasciando i vitij
del peccator che lascia suoi nequitij

La sua misericordia è sì profonda,
la sua misericordia è infinita,
la sua misericordia sempre abbonda
la sua misericordia è male vditā,
ò anima se vuoi eſſer gioconda,
à lui ritorna che ti vuol dar vita,
e ſel tuo Dio ſeguir tu vorrai,
con lui in ſempiterno goderai.

O peccator ſe poteſſi penſare
quanto è la gloria ſua alta, e infinita
certo nō t'auuedreſti del mangiare,
nè d'altra coſa che ſia in queſta vita
il cibo tuo ſaria deſiderare
di peruenire, e far di quā partita,
ſi che ciaſcuno ſeguiti il ben fare,
e terminiamo il noſtro predicare.

Dipoi viene l'Archifeſinago,
e dice.

Caro Signore miſerere mei
della figliuola mia morta al preſēte
ma vieni, e pon la man ſopra di lei
e farà ſana, e ſalua immanente,
tal gratia hauere io non meriterei,
pche ſon tātō ingrato, e ſconoscēte
ben credo Signor mio, ſe tu vorrai
la mia figliuola riſuſciterai.

Gieſu ſi parte cō l'Archifeſinago
go e ſ. marta gli va dietro, e dice.

Queſt'huomo è tanto gratioſo, e pio,
che ogni ſua parola par ſententia,
certo credo che ſia figliuol di Dio,
ſenza veder piu altra ſperienza,
ogni ſegreto vede del cuor mio,
con la ſua deità, e ſapienza,

s'ei voleſſi guarirmi del mio male,
altriche lui nō vorrei ſeguirare.

Oras, Marta ſ'accolta a Gieſu, e
gli tocca la finbria de panni, &
Gieſu ſi volta e dice a' Diſcepoli
Hor chi m'ha tocco areſti voi veduto
ecci neſſuno che mel ſappi dire.

Riſponde Pietro, e dice.
Caro maeltro tu ſei ſi premuto,
dalla gente che à pena ſi può ire,
io per vn poco certo m'ho creduto
non hauer modo di poter vſcire,
e tu di chi m'ha tocco Signor mio,
che ſei piu ſtretto à cor che nō ſon io
Gieſu riſponde a Pietro, e dice.

Io ſono ſtato tocco veramente,
chio m'ho ſentito aggrauar ben'ad-
Riſponde S. Pietro. (doſſo
Signore io non ho veduto niente,
e mai da lato à te non mi ſon moſſo
tanta c'è la gran calca della gente,
con gran fatica ſeguir ti poſſo,
ſi che dolce maeltro, e gratioſo
à me è queſto celato, e naſcoſo.

Gieſu ſi volge, e ſ. Marta gli va in
nāzi, e in terra a' ſuoi piedi dice.
O buon Gieſu tu ſia ſempre laudato,
ò infinita maeltà increata,
onde ho io ſi gran don meritato,
ò Gieſu mio che tu m'habbi ſanata
o quanto tu debbi eſſer ringratiato
o Gieſu quāta gratia m'hai donata
o Gieſu mio ſempre dir vorrei,
o Gieſu dolce, e mai mi ſatiarei.

Io ti confeſſo Dio in Trinitade,
che per toccar ſolo i tuoi ſātī panni
ſanata ſon della mia infirmitade,
laquale io ho portata dodici anni,
grand'è Signor la tua benignitade,
nè merito per me ſe non affanni,
e tu Gieſu m'hai fatta tanta gratia,
di ringratiarti mai non farò ſatia.

Gieſu riſponde à marta.

A 2

Figliuola grand'è stata la tua fede,
 e però hauer gratia hai meritato.
 ciò che domāda harà ciascū che crede
 benche sia nel mal far inueterato,
 pur ch'egli spera di trouar mercede,
 hauēdo cōtrition del suo peccato,
 veder puoi bē se la fede mi piace,
 chi t'ho sanata, & hor vattene i pa
 Giesu gli dà la benedittione, (ce.
 e Marta dice à S. Iacopo.
O Appostol di Christo glorioso,
 vna gratia vi voglio domandare,
 di consolarmi non siate noioso,
 la madre di Giesu vorrei trouare,
 doue la stà m'è celato, e nascoso,
 deh piacciati volermela insegnare.
 Risponde San Iacopo.
 Cara madonna assai volte l'ho vista
 in casa di Giouanni Euangelista.
 Risponde Marta.
 Io vi ringratio quanto piu poss'io
 della gran carità ch'auete usata,
 ristorui per me l'eterno Dio,
 de l'allegrezza che m'hauete data,
 sento pur tanto gaudio nel cor mio
 che già e' me la pare hauer trouata.
 Risponde Marcella.
 Restate in pace caro messer nostro
 raccomandateci al Maestro vostro.
 Dipoi si parte Giesu cō li Apost.
 & ritorna in Galilea, & s'ara Mar
 cella dice à santa Marta.
 Madonna mia io ho tanta allegrezza
 di vostra infermità siate guarita,
 rimasto m'è nel core vna dolcezza
 di sue parole, che ne stò stupita,
 che sia figliuol di Dio habbiā certezza
 da quella che stà seco sempre vnita,
 andiamo la sua madre à ritrouare,
 io sò doue Giouanni suole stare.
 Giunte à casa della Verg. Maria
 santa Marta s'inginochia, e dice.
 Saluti Iddio tuo figliuolo, e padre,
 immacolata Vergine Maria,
 eletta sei sopra tutte le squadre
 della celeste, e sacra compagnia,
 o quanto sei felice, o dolce madre
 più ch'altra donna che nel mōdo sia
 ben'hai d'hauer il cor hieto, e giocōdo
 ch'ai portato il signor di tutto'l mōdo
 Venata son Maria à visitarti,
 riceuimi per tua humanitate,
 e à te vengo più per ringratiarti
 del tuo figliuol la sua benignitate,
 dolce madre Maria io vo narrarti,
 io ho hauto vna strana infermitade
 che dodici anni l'hauēuo portata,
 il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.
 La Vergine Maria risponde
 à santa Marta.
 Assai m'è grata la vostra venuta,
 ma s'into ricordādo il mio figliuolo,
 ch'è sua madre da Dio son stata suta
 ond'io questo meritanò solo,
 e voi che gratia haueate riceuuta,
 redete gratie à Dio del vostro duo-
 Risponde santa Marta. (io
 Io ti ringratio, e pregoti Maria,
 ti degni venir meco à casa mia.
 Risponde la Vergine Maria.
 A' vostri preghi voglio acconsentire,
 poi ch'el mio figliuol v'ha rāto amate
 ben mi reputo indegna di venire,
 pur'io accetto il ben che voi mi fate
 Rispondono le Marie.
 Dolce Maria tu ti vuoi partire,
 e lasciarsi si tosto sconsolate.
 Risponde la Vergine Maria.
 Care sorelle mie siate contente,
 hor stare in pace stieui nella mēte.
 Dipoi si parte la Verg. Maria cō
 Marta e Marcella dice à Maria.
 Dolce Madonna si cara v'ho io,
 grad'allegrezza sento nel mio core
 quando penso che sei madre di Dio
 di tutto l'vniuerso Creatore,

nel mondo ero piena di difetto,

Giesu per tua pietà pur mi richiami.
& a peccati sono stata dietro,
deh lega meco tuoi santi legami,
risuscitami Dio chio son distrutta,
riceui me che a te mi dono tutta.

Dette quelle stanze toglie l'vnguento, e dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata,
hauendo offeso Dio bene infinito,
ò quãto dolcemẽte m'ha chiamata,
io ostinata non ho mai vdito,
nè di peccar nõ mi son vergognara
nõ mi vo vergognare ire al cõuito,
dicendo à lui misere mei,

Signor deh habbi pietà di costei.

Mẽtre che dice la sopradetta stãza si spoglia scapigliata, & esce di camera, e v`a à trouar Giesu in casa il Fariseo. Intanto s. Marta v`a alla Vergine Maria, e dice cõ gran letitia.

IDDIO ti salui Maria gratiosa,
io vengo à te con letitia infinita,
laquale io non ti vo tener nascosa,
fappi la mia sorella è conuertita,
& è tornata tutta lagrimosa.

de suor peccati pentita, e contrita.

Risponde la Vergine Maria.

Grã gaudio p tuo amore nel cor sèto
chel mio figliuol t'ha fatto tal cõteto.

Dipoi stanno vn poco chete, poi

la Vergine Maria dice à Marta.

Ritorna vn poco à veder maddalena,

e si gli di qualche dolce parola,

accioche alleggerisca la sua pena.

Risponde marta.

Io voglio andar che l'è stata assai sola.

Marta va alla camera di madda-

lena, e non la trouando dice piã-

gendo a marcella.

Oime marcella io son di doglia piena

Risponde marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

Rappr. di S. Maria Maddalena.

Marta dice a' donzelli.

Hor voi donzelli andatene cercãdo
fate vn po presto mi vi raccomãdo.

I donzelli la vanno cercãdo. In questo mezzo Maddalena entra in casa del Fariseo, e troua Giesu à mēsa, e s'inginocchia a' suoi piedi bagnandoli con le lagrime, & rasciugãdoli co' capelli, & li vgne cõ l'vnguento. Il Fariseo stando vn poco sopra di se dice.

Se costui fusi profeta, saprebbe

chi, e qual'è costei che cosí il tocca
grãmai da lei ei non si lascierebbe
baciare i santi piedi con la bocca.

perche l'è peccatrice, e nõ vorrebbe
fare vna cosa tanto stolta, e sciocca.

Giesu risponde.

Simone io t'ho alcuna cosa à dire.

Il Fariseo dice.

Maestro di, che grato m'è l'vdire.

Giesu risponde al Fariseo.

Due debitori haueuono à dare

al creditore assai oro, & argento,
e tutti due l'haueuono à pagare,
cinquãta l'vno, e quell'altro dugẽto
e non hauendo il modo à sodisfare,
donargli à ciascheduno fu cõteto
or dimmi vn po chi gliè piu obliga

Il Fariseo risponde.

Io stimerei à chi fu piu donato.

Giesu risponde.

Retta risposta certo fatta m hai.

Giesu si volge à Maddalena, e dice à Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente
quando che io in casa tua entrai,

non desti per lauarmi i piedi niẽte,
costei poiche ètrò qui, cõ pene assai

quale affisse ha nel cor cocẽtemẽte
me gl'ha con le sue lagrime lauati,

e co' capelli me gl'ha rasciugati.

Tu non mi desti il bacio d'amicitia,

costei poiche l'entrò mai ha cessato

B 3

di baciare i miei piè cō grā mestitia
che dimesso à costei ho'l suo peccato
tu non desti al mio capo per letitia
l'olio ch'io fusi cō quel confortato
costei m'ha ūto i piedi col suo ūgueto
pel qual cōforto, e refrigerio sento.
E pertanto ti dico che à costei

gli son tutti i peccati perdonati,
perche l'ha tãto amato i detti miei,
e tanti benifitij gl'ho donati,
o tanto ha pianto i suoi costumi rei
che sciolta ell'è di tutri suoi peccati
colui che ama piu, piu gliè dimesso
e quel che ama men, men gliè cōces

Volgesi à Maddalena, e dice (so
Rimessi sono à te, i peccati tui
che m'hai sopra misura molto ama-

Vn Fariseo dice fra se. (to.
Potrem'io imaginar chi è costui,
tutti i peccati suoi gl'ha perdonato.
certo la gratia si consiste in lui
di grā virtu, poiche l'ha alluminato

Giesu non risponde al Fariseo,
ma si volge à Maddalena, e dice
La fede tua cōsi ferma, e verace
r'ha fatta sana, e salua, ora va in pace

Dipoi gli dà la beneditione, &
Maddalena si parte, e ritorna in
casa di Marta, & in questo mezz
zo il Fariseo dice à Giesu.

O benigno Giesu io ti ringratio
di tanta humanità che m'hai vsata;
di ringratiarti non farò mai fatio,
tãto m'hai il cuore, e la mēte legata
se non chel tempo si ci darà spatio,
ch'a me Giesu tu farai ritornata.

Giesu risponde al Fariseo.
Io son contento, e ringratioti assai,
rimanti in pace tu mi riuedrai.

Dipoi Giesu si parte co'discepoli
e in tanto Maddalena giugne à
casa della sorella, laquale veden-
dola se li fa incontro, e con gran
tenerezza gli dice.

O sorella mia dolce, e gratiosa,
per mille volte sia la ben venuta,
quanto son'io per te stata pensosa,
in questo tēpō chio nō r'ho veduta
hor mi rallegro piu che d'altra cosa,
bē che i grā pena tu m'abbi tenuta,
doue vien tu, potrelo saper'io.

Maddalena risponde à Marta.
Marta testè ti vo aprire il cuor mio.

Dolce sorella mia io son sì lieta,
nō potria dir l'allegrezza chio sēto
laquale à te non vo tener segreta,
acciò che meco pigli tal contento,
tu sai sorella mia con quanta pietra,
mi conducesti al concluso tormēto
quãdo io sentì che Giesu era bello,
io acconsentì solo per vederlo.

Quando fui giunta, e posta à sedere,
alzai gliocchi, e sì lo risguardai,
tanto turbato mel parue vedere,
che pel terror tutta mi spauentai,
per gran paura mi credei cadere,
e però tosto in terra mi posai,
guardalo poi, e viddil gratioso
tutto splendente, e tutto luminoso.

Allor m'infiammò tãto del suo amore
che p dolcezza il cuor mi si fendea
e propriamēte ei mi passaua il cuore
quãdo guardàdo in ver di me dicea
come farai misero peccatore,
nō direi mai il terror che mi mettea
ma quãdo disse io ti vo perdonare,
per cōtritione io credetti scoppiare

Al fine poi che gl'ebbe predicato,
guardàdol per veder doue gl'adua
tãto m'auuea il cuor d'amor piagato
ch'altro che lui il mio cuor nō pēsa
e viddi che Simon l'hauea inuitato,
& à desinar seco lo menaua,
sì che dipoi andai à ritrouarlo,
& hāmi perdonato ogni mio fallo.

Marta risponde.
Hor Maddalena ringratiar si vuole
il buon Giesu, e la madre Maria,

la qual ci tien per forelle, e figliuole
tanto è benigna, gratiosa, e pia,
per non far piu prolisse le parole,
vien meco à lei o Maddalena mia.

Maria maddalena risponde.

D'andargli innāzi ho grā cōsolatione

Marta risponde pigliandola
per mano.

Deh vieni che la t'harà compassione.

Ora vanno alla Vergine Maria,
& giunte santa Maria Maddale-
na s'inginocchia, e dice.

Dio ti salui Maria dolce, e benigna
piena di gratia, e di pace, e cōcordia
o dolce madre ben chio sia indegna
de miei peccati hauer misericordia,
il buō Giesu ilqual mai nō si sdegna
col peccator che l'ingiuria, e d'scor
laqual son'io, hāmi perdonato (dia
tutt'i miei falli, & ogni mio peccato

La Vergine Maria la licua di
terra, e dice.

Sta su dolce figliuola del mio figlio,

habbi la fede in lui ferma, e costāte
e pensa quāto tu eri in grā periglio
tu sei vocata tra l'anime sante,

à lui domanda aiuto, e consiglio,

da lui vègon le gratie tutte quāte
hor che tu sei col mio figliuolo vnita
farò per qualche di da voi partita.

marta risponde.

Dolce madre maria vuoi tu lasciarci,

o refrigerio d'ogni mia fatica,

vuoi tu tosto di tanto ben priuarci,

che noi perdiam si cordiale amica.

Risponde maria maddalena.

O madre perche vuoi abbādonarci,
tu quella sei, che l'anima mia nutrica

Risponde la Vergine maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto,
siate cōtère, io tornerò à voi presto

Per compagnia marcella vèga meco.

Risponde marcella.

Dolce madōna ādiano, in ogni modo

grāde allegrezza ho quādo sō tece
nō potrei dir cō lingua quāto godo
che tua benignità mi chiama seco,
venir dolce maria ho posto in sodo.

La Verg. maria partendosi dice.

Restate in pace forelle, e figliuole.

Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, ben che assai ci duole.

Ora la Verg. maria va à casa del
le marie, & giunta dice.

Dio vi salui forelle, e dieui pace.

Le marie rispondono.

Madre dolce maria honore, e gloria,
madre del sōmo Dio alto, e verace,
laquale dal demon ci dia vittoria.
marcel' a dice.

Partirommi mia madre, se vi piace,
bēche porterò voi sēpre i memoria
state in pace madōna benignissima

Risponde la Vergine maria.

Va sana, e lieta figliuola dolcissima.

Ora marcella si parte, e marta di-
ce à maria maddalena.

Ringratia maddalena Iddio eccelfo,
che t'ha donato si gran beneficio.

Risponde maria maddalena
à marta.

Il debbo ringratiar pur quād'io pēso
che m'ha mōdato da ciascū mio vitio
ancor mi par maggior, e piu immēso
meritando io l'inferral supplizio,
tu pietoso Giesu m'hai perdonato,
sempre sia tu laudato, e ringratato

Adesso giugne Lazzerò, e dice.

Iddio vi salui dilette forelle.

Rispondono insieme cō letitia.

Ben vèga il nostro caro, e buō fratello
marta dice à Lazzerò.

Lazzerò i t'ho à dir buone nouelle,
qual dal tuo cor torrāno grā flagello
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pur doppo quel chio fauēllo
sappi che Maddalena è conuertita
dal buon Giesu, e tutta à lui è vnita.

Lazero risponde à Marta.
Dimmi in che modo, io sono stupefatto
questa mi pare vna cosa stupenda.

Marta risponde à Lazero.
Io tel dirò fratel mio à vn tratto
come l'è ita, acciò che tu l'intenda,
se tu sapeſſi in quāti modi ho fatto
prima che al mio voler ella s'arrēda
ma pure al fine alla predica venne
dal buon Giesu perdonāza l'ottēne

Lazero marauigliandoſi dice.
Chi è queſto Giesu che è coſi ſanto,
il qual con tanta fede mi dimoſtri.

Riſponde marta.
Gl'è q̄l Meſſia, che s'è aſpettato tāto
da quelli ātichi primi padri noſtri,
ſol'ei può dire al peccatore ingrato
dim'eſſi ſono à voi i peccati voſtri,
per la predica ſua, che è infinita
ha mondato Simone, e me guarita.

Lazero riſponde à Marta.
Dolce ſorella quel che tu m'hai detto
è egli il ver Meſſia à noi mandato.

Maddalena riſponde à Lazero.
Se tu l'haueſſi fratel mio veduto,
tu rimarreſſi tutto innamorato.

Lazero riſponde.
Io vo trouar quel Meſſia benedetto
dimmi doue ſi poſa, & in che lato.

Maddalena riſponde.
Va in Galilea, ſe tu lo vuoi trouare,
e menalo qui teco à deſinare.

Lazero ſi volge a' donzelli.
Venite meco donzelli, e ſeruitori,
che imātinēte voglio irē à trouallo.

Vn ſeruitore riſponde.
Meſſer noi venian molto volentieri,
e non ſo io ſe à te ſaprò inſegnarlo
quel grā profeta nel qual tāto ſperi
e inſieme teco meſſer ſeguirarlo.

Lazero ſi volge alle ſorelle.
Dolce ſorelle rimanete in pace.

Riſpondono le ſorelle inſieme.
Va ſano, e menal teco ſe gli piace.

Lazero ſi parte, e Marcella tor
na per altra via, non riſcontrādo
lo, & dice à tutte due le ſorelle.
Iddio vi ſalui, ſiate ben trouate.

la Vergin ſāta ho accōpagnat' à caſa
le ſue ſorelle ſi ſon rallegrate.

l'etitia grande è nel lor cuor rimāſa
Maddalena riſponde cō dolore.

Sol noi ne ſian rimāſte ſconſolate,
p noi ogn'allegrezza è ſpēra, & arſa

Marcella riſponde confortādoſe
Figliuole non vi date maninconia,
tornerà toſto à voi madre Maria.

Ora Maddalena dice con deuo-
tione queſta ſtanza.

Signor Giesu nō poſſo ſtar piu pūto
ſpoſo dell'alma mia ſenza vederti,

ò Giesu mio quādo farai qui giūto,
chio poſſa la mia bocca a' piè tenerti

tu hai'l mio cuor Giesu cō teco aſſūto
ch'altro non penſo ſe non poſſederti

nō guardar al mio error ch'è infinito
ma guarda il cor che m'hai d'amor fe

Ora Lazero eſſendo per (rito
via ſi volge a' donzelli, e dice.

Donzelli miei doue ſtimate voi,
che ſia paſſato quel vero Meſſia.

Riſponde vn donzello.
O meſſer noſtro e' pare à tutti noi,
ch'inuerſo il tēpio pigliaſſi la via.

Dipoi vanno inuerſo il Tempio
& ſcontrano Giesu che va verſo

il Tempio, & ora vn donzello ſi
volge à Lazero, e dice.

Quello è Giesu, e' diſcepoli ſuoi
ſō quelli che gl'ha ſeco in cōpagnia

Allhora Lazero ſ'appaſſa à Gie-
ſu, con riuerenza ſalutandolo.

O buon Giesu tu ſia il ben trouato
da me ſopra miſura molto amato.

Vna gratia vorrei Giesu benigno,
che ſtaman meco à deſinar veniſſi,

co'diſcepoli tuoi, bē chio ſia īdegno
pur io vorrei tal gratia mi largiſſi,

o buō Giesu, de nō m'auer' à sdegno
se ben'io nō son degno che venissi.

Giesu rispōde cō benigno volto
Lazero al tuo piacer io acconsento, Bē
a ciò che vuoi io son molto cōtento

Lazero si volge a' donzelli, e dice
Oltre Scudier due di voi vadin ratti
à preparare vn cōuito magnissimo
di cibi buoni, & in tal modo fatti,
che cōuēghino à vn'huomo eccellē

Dice vn donzello. (tissimo. Voi
Noi partiren teste. Laz. Andate via,
e auuisatelo alla sorella mia.

Due donzelli si partono caminā
do, intanto Lazzero s'auuia cō
Giesu, & giunti i donzelli à casa
vno di loro dice.

Iddi vi salui, e sempre abboni bene
il fratel vostro vi manda à visitare,
il profeta Giesu staman qui viene,
che s'apparecchi ū magno desinare
madōna à voi stamani s'appartiene
di comādarci quel ch'abbiamo à fa-
Marta risponde. (re

Poiche si degna venir Giesu mio,
parate hor voi chio vō poi seruir'io.
Intanto che si prepara il cōuito,
Maddalena dice.

Dolce Signor di venir perche tardi,
fin che nō vieni, aspettādo, lāguisco
mill'āni parmi signor che mi guardi
ch'in te sel spero, e ognor benedisco
il nome tuo santissimo, che m'ardi
di sātō amor, or più nō mi smarrisco
nelle trist'opre, Signor tua mercede
che m'hai ridotta alla tua vera fede

Ora Giesu s'appressa alla casa,
e Marta dice à Marcella.

Risguarda vn po Marcella p mio amo
dalla fineitra se ti vien veduto (re
Marcella va alla finestra, e vedē-
do Giesu dice con gran letitia.

Madonna ho grā letitia nel mio cuore
perche Giesu, e Lazzero è venuto

Santa Marta gli si fa incontro,
& inginocchiandosi dice con grā
riuerentia.

vēga il buon Giesu il mio Signore
da me indegnamente riceuuto.

Et volgesi à Lazero, e dice.

O fratel nostro noi ti ringratiamo,
& in eterno obligate ti siamo.

Dipoi vanno su, & vn donzello
se gli fa incontro, e dice così.

Voi siate il ben venuto signor nostro
ciò che voi dicesti fatto habbiamo
pel desiderio che ci haueui mostro,
noi ne venimo poi à mano à mano
ch'ogni cosa è i pūto al piacer vostro
che di far presto sforzati ci siamo,
hor lascian fare alla vostra sorella,
che detto e ha che la vuol seruir'ella

In questo parendogli tardi La-
zero dice a Marta.

Perche gliè tardi i vō pigliar cōpēsa
Risponde Marta.

O fratel mio voi potete auuiarui,
gliè tanta la letitia chio ho intensa,
altro non penso se non consolarui.

Lazero si volge à Giesu, e dice.

O dolce Giesu mio ponianci à mēsa
Risponde Marta.

E io andrò qui le cose à recarui.

Dipoi Giesu benedisce la mensa,
& Maddalena se li pone a piedi
con silentio, & Marta arreca le
viuande, & Lazero dice così.

Signor Giesu quātō son'io indegno
d'hauerti in casa, o Giesu mio beni

Risponde Giesu à Lazero (gno
Lazero ascolta ben quel chio ti dico,

farotti degno quanto ciascheduno,
tātō t'ho per fratello, e caro amico,
perch'io ti portō amor quātō a nes-

Risponde Lazero. (suno

Giesu pel tuo sermone io mi nutrico,
chio viuerei senza cibo nessuno,
acciò chio abbi ācor maggior fidāza

B 5

piacciati vsar della nostra sustanza.

Risponde Marta con grande
humiltà.

Deh cõteta Giesu per quel chi leggo
la tua hospita Marta à te fedele.

Risponde Lazzero.

Sol in te Giesu credo, perch'io veggo
che sei soaue, e dolce piu che mele,
tanti sono i piaceri chio posseggio,
gustàdo senza te, son toasco, e fele
pche gliè tãto l'amor chio tho posto
che sèpremai amarti son disposto.

Ora Marta si pone à sedere tutta
affannata, e dice inuerso Mad-
dalena.

O dolce Giesu mio à me mi pare,
che la sorella mia non ponga mète,
che la mi lascia sola amministare,
de digli che m'aiuti hora al presète

Giesu risponde.

Marta Marta tu sei posta nel fare,
e per molte faccende turbulente,
certo vn solo Dio s'harà amare,
ilquale sopra ogni cosa è prudente
la sua parte ha eletta Maria
laquale intendo tolta non gli fia.

Ora marta s'inginocchia, e Laz-
zero dice à Giesu con grande
amore.

Giesu fontana, e specchio di salute,
referisco à te gratie infinite.

marta dice à Giesu.

Et noi laudian le tue gratie cõpiute,
che c'hai del corpo, e dell'alma guarite

Giesu risponde leuandosi da
mensa.

Lazzero, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e fiate benedette.

Doppo la beneditione si parte
Giesu e' Discepoli, e vanno in
Galilea. Ora vengono que' gio-
uani che cantauano, e dannogli
il passo, & lamentandosi di lei
vno di loro dice.

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei sì strana
ione sò pel dolor pressò che pazzo
hor chi t'ha fatta à noi tanta villana
com'ho io patiēza, e nò m'amazzo
tu mi soleui pur esser humana.

Dice vn'altro con grã dolore.

Deh lascia dire à me pia suenturato.

Dice vn'altro come disperato.

Anzi son'io che son piu mal trattato.

Vn'altro con dolore dice.

O maddalena dou'è l'amicitia,
ou'è l'amor che noi aucamo insieme,
tornato è il nostro riso i grã tristitia
aime chel core mi si strugge, e preme
qual cosa mi fara oggi propitia,
deh risguarda colui che per te geme
marcella vdendogli si fa alla fine
stra, e alterata gli dice.

Ho sopportato ù pezo, or sono stracca
fuggite presto che i capo gitto acqua

Ora gli bagna, e tutti vanno via.

Et Lazzero sentendosi di mala
voglia dice alle forelle.

Che vuoi dir q̃sto ho grã duol di testa
pel grã dolore mi par venir meno.

Risponde marta.

O fratel nostro che cosa fia questa,
à tutte ci hai il cuor di doglia pieno

Risponde Lazzero non reggen-
do il capo.

Io voglio ire in sul letto, i nò mi reggo
forelle mie a pena hor'io vi veggo.

Tutti trauagliati lo mettono in
sul letto, e marta dice piãgendo.

Fratel mio oime tu mi par peggio
due volte piu che tu nò eri dianzi,
reggimento reale, ò alto seggio,

ò gaudio nostro che ogn'altro auãzi
maddalena altro rimedio nò veggio,

se nò chal buò Giesu àdiamo innãzi
Volgesi à vn donzello, e dice.

Và Neri, & à Giesu habbi narrato,
come colui ch'egli ama è infermato

Il donzello si parte, e va à Giesu,
e marcella dice a Lazzerò con
gran tenerezza.

Lazzerò messer mio m'incresce molto
tãto è il grã male che oggi v'ha preso
e mai essere stato alcuna volta
vorrei cò voi, poi chel male ho inteso

Lazzerò si volta à marta, e dice
Si vuol madòna hauer rimedio preso
pche auer assai febbre i ho còpreso

Risponde marta.
Noi habbiã mādato p Giesu che vēga
acciò che tosto sanità vi renda.

Ora giugne il messo a Giesu, &
con gran riuerenza dice.

O benigno Giesu somma bontade
la vostra ospita, e cara m'ha mādato
chio auuifi alla vostra humanitade,
dice che q̃llo ch'amate è infermato
Giesu risponde al messo.

Non è a morte questa infirmitade,
ma solo perche Iddio sia laudato,
e'l suo dolce figliuolo anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.

Il messo si parte senza dire altro
& vno di casa di Lazzerò dice a
marta, e maddalena cosi.

Che state voi à vedere, o che pensate,
certo mi fate qui bene stupire,
q̃sto vostro Giesu che voi aspettate
voi pur vedete che non vuol venire
presto per quattro medici mandate
che à me par che gli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio,
à chi aspetta riceuer rimedio.

Dipoi si volge à vno scudiere,
e dice.

Su tosto, va correndo Tolomeo
pe' medici che in casa sono vsati,
maestro Antonio, e maestro matteo
e sieno i primi richiesti, e chiamati
maestro Dino, & maestro Nereo,
che sono anchora molto litterati,
deh va tosto per loro i te ne prego.

Risponde il donzello, e dice.

Andrò messere senza metter piego.

Si parte e va per i medici, & mar-
ta dice à maddalena.

O maddalena e' vā più peggiorādo,
q̃sto è a me vn dolor troppo amaro
ò buon Giesu io te lo raccomandando
nel quale spero ci porrà riparo,
Giesu guarda le lagrime chio spādo

Risponde marta a maddalena.
Tãto mi dà il suo male ancor piu noia
dubito certo che non se ne muoia.

In questo giungono i medici, e'l
primo dice.

Bona dies che casi son futi,
che cosi tosto mandate per noi.
marta risponde.

O maestri voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi,
accioche voi gli diate i vostri aiuti,
degnate venir drento à veder lui.

Entrano in camera, & giunti al-
lo infermo il primo medico dice.
Pax vobis fratres, & nos vide venimus
Lazzerò risponde pianamente.
Et nos libēter vos omnis p̃cipimus
El primo medico si volge al se-
condo.

Io son maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper la cosa intera.

Et volgesi a marta, e dice.
Questo male quando gli pres'egli.

Dice marta al medico.
Maestro nostro e' gli prese hiarsera.
Dice Lazzerò.

Nō ch'altro par che mi dolga i capelli
Dice marta con dolore.

Egl'ha anche la lingua molto nera.
Il primo medico dice à Lazzerò.

Porget' il braccio chi vicerchi'l polso
acciò chio vegga il mal che stā nascoso
Il medico trouandogli la febbre.

Qui è da dargli vn poco di sciloppo,
à me mi par che gl'abbi la continua.

Risponde maestro Dino.
Io si mal volentier gl'infermi tocco,
però ch'io temo di maggior ruina.

Risponde maestro Dino a mes-
ser Matteo.

Guardate il segno che noi facciã pre-
Guardando il segno dice. (sto

Qui bisogna ordinar la medicina,
perche gliè tutto quanto pien d'hu
e son radice di molti malori. (mori

Et volgesi à Lazero e dice.

Lazero e non si vuole sgomentar si,
pensate che ne verrà de' maggiori.

Volgesi à quelli di casa.

Hor togliete garofani, e mentastro,
& al cuor gli farete ù po' d'impiastro.

Risponde il primo medico.

Et preparate ella mi pare scesa,
qualche cosetta si vuole ordinargli,
che se l'hauesi pure tal via presa,
addosso non si può abbarbicargli.

Risponde il medico secondo.

Vorrassi fargli ben qualche difesa,
ma oggi non mi par mente darli,
piglian licentia, e torneren domani.

Risponde Lazero, e dice.

Io vi ringrazio tutti andate sani.

Ora vanno in sala, e Marta dice
a medici.

Credete voi maestri che guarisca.

Risponde il primo medico.

A dirunil ver madōna, e nō c'è grascia
che di questo grā male ei nō perisca
se questa febre che gl'ha nō lo lascia
ma quel che piu di lui mi sbigottisca
è, che l'ha superato grand'ambascia.

Risponde maestro Matteo,
e dice.

Al tutto ei non ci dà il cuor di guarirlo
e non habbian pūto fiducia in ello.

Risponde il primo medico, cioè
maestro Antonio, e dice volgen-
dosi à Marta.

Io fo per mitigare alquanto il caldo.

della terribil febbre che l'affanna,
date qua il libro chio possa purgarlo
e faria buō di dargli vn po' di māna
e mescolarla con ispigo nardo,
cha tutti ù poco il male spesso sgraua
se no gli gioua il rimedio fia questo
dargli dello stillato, e pollo pesto.

Et volgesi a' compagni, e dice.

Dicite vos quid vobis videntur,
prenosticemur, & fiat concorditer.

Et l'altro maestro Sacchello dice.

Si non reciperunt cito morentur.

Dipoi risponde.

Sic ego dico. Il secondo.

Et ego similiter. Il primo dice.

Impensa eminum, e tēpus perderūt
nam signa multa indicat mortaliter.

Ora si volge à Marta, e dice

per tutti.

Noi habbiam tutti insieme disputato
restate i pace al tutto gliè spacciato.

Marta tornando à Lazero, vn
donzello se gli fa incontro, e con
grande amore gli dice.

Potremmo noi saper madōna nostra
di certo come stà il nostro signore.

Risponde Marta.

Per satisfare alla carità vostra
egli stà molto male al parer mio.

Rispōde vn donzello cō preghi.

Noi per beniuolenza ch'ei ci mostra,
cō voi insieme il verremo à vedere.

Vanno con Marta, e giunti vno
dice per tutti.

Messere Iddio vi facci sano, e lieto.

Marta dice à Lazero.

Rispondi fratel mio tu stai si cheto.

Lazero risponde con grande
affanno che à pena può parlare.

Voi siate i ben venuti tuttiquanti,
dimmi sorella mia chi son coloro.

Risponde Marta.

Noi siam per te fratello in dolor tanti
cha ti torrà da noi dolce tesoro.

Maddalena

fi grāde ho il gaudio nell'animo mio
che tutta mi consumo per amore,
tāto amor porto à voi degna Maria
mill'anni parmi siate in casa mia.

Dipoi si parte, & giunte à casa s.

Marta dice alla Vergine Maria.
Madre per piu vostra consolatione
nella camera mia potete stare,
acciòche quando siate in oratione,
nessun di noi vi possa conturbare,
hor vi vo dire la mia passione,
credo l'abbiate vdiata nominare,
la mia sorella detta Maddalena,
tutta è del mōdo, e di peccati piena

Parlone à te dolcissima Maria,
per mitigare alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggi madre pia
prega p lei vn poco il tuo figliuolo
che si degni drizzarla in buona via
perche gliè il vero Dio trino, e solo
p quell'amor che lha fatto icarnare
per buona via la voglia dirizzare.

Risponde la Vergine Maria.
Dolce sorella mia piglia riposo,
la prece tua sarà esaudita,
il mio figliuolo è tanto gratioso,
che la rimuouerà da mala vita,
nō sai che gliè tutto misericordioso
e dona sempre à chi gli chiede aita,
sorella mia deh habbi pazienza,
tosto ritornerà à penitenza.

Risponde santa Marta.
O madre benedetta, se à voi pare,
senza il vostro consiglio non vo ire,
paregghi chio la debba ire à pregare
e prouar se la posso conuertire.

Risponde la Vergine Maria.
Deh va sorella mia non indugiare,
certo grād allegrezza dee seguire.

Risponde s. Marta.

Restate con la pace del Signore.

Risponde la Vergine Maria.
Andate sana col suo santo amore.

Marta sene va con Marcella, &
Maddalena dice a' donzelli.

Su presto sonator date ne' suoni,
e voi cantate che spassar mi voglio
di morte, o d'altro qui nō si ragioni
ma sol di quello che nutrir mi loglio

Risponde vn di loro.

Dateu drento, o cari compagni,
ciascun nel suo strumēto cō rigoglio
ognun di voi nella sua arte esperto
fate che paia il paradiso aperto.

Ora si suona, e balla, e vno dice
questa stanza sul suono.

Che è più bel ch'auere il cuor giocōdo
e sēpre stare in festa, e in allegrezza,
pigliar diletto de i piacer del mōdo
mētre che stiano i questa giouinezza
facciā d'auer il cuor cōtrito, e mōdo
quando sareno presso alla vecchiezza
chi lascia in giouētū il suo sollazzo
si troua vecchio poi bauoso, e pazzo

Vnaltro dice sul suono.

Chi vuol viuer assai nō pigli affanno,
e alle cose che turban mai non pēsi
e viua sempre lieto, e cō guadagno
dando piacere a' sentimenti, e sensi
stolti son quelli che fare non fanno
à lasciar questi gran piaceri intensi

Ora santa Marta giugne alla por
ta della casa, e Marcella dice.

Dolce madonna mia sento cantare,
voglio ire in casa, e farogli restare.
Entrata in casa turbata dice à quel
li che ballano, e cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
che mia padrona è giunta nella via.

Ora Marta entra in casa, e tutti
si fermano, e Marta dice à Mar
cella.

Serra l'vscio, che tu sia benedetta,
che parlar voglio alla sorella mia.

Ora si volge à Maddalena, e dice
Iddio ti salui sorella diletta;

per mille volte ben trouata sia,
dicoti ben chio mi son vergognata
di tanta gente chin casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & à se
dere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai,
dou'è l'honor di tutti i tuoi parenti
non pensi tu d'hauer à morir mai,
che m'acheranno questi tua dietti
oime oime che torneranno in guai,
se segui di mal fare, e non ti penti,
ricordati ũ po bē del tuo buō padre
e segui de vestigi di tua madre.

Santa Maddalena vn poco sorri
dendo si volta à marta, e dice.

Venuta mi sei oggi à predicare
da uero che tu par proprio madata,
faresti molto meglio ire à orare,
in qualche Chiesa come sei vsata,
tu mi credi per certo spauentare,
con dirmi tanto chio farò dannata,
io spero di godere in questa vita,
e hauerē il Paradiso alla partita.

Santa marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettādo allegrezza
tal risposta da te non meritauo,
per dirti due parole con dolcezza,
che tu le riceuessi mi stimaui,
veggendo chio lo fo per tenerezza
io t'amo tanto maddalena mia,
piu ch'altra dōna che nel mōdo sia.

Maria maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare,
non ti sei posta con buona persona
chio muti vita non tel'aspettare,
chio facci come te hipocritona,
hor va a tuo fatti, e me lasciami stare
che nō voglio esser come te si buona
le tue parole niente non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro,

Risponde marta.

Maddalena tu sei la mia speranza,

maddalena tu sei il mio amore, (za
l'amor chio porto à te ognaltro adā
tu sei colei che possiedi il mio core,
e pero teo fo tanto à fidanza,
pche ho pur rispetto al nostro onore
sorella mia deh non far piu peccati
accioche tu non vadi fra dannati.

Risponde maddalena.
Io non credo per questo di dannarmi
per ch'io nō seguo la tua strana vita
ma molto me di te spero saluarmi,
e posseder quella gloria infinita,
in qsto mōdo buon tēpo vo darmi,
basta che alla mia fine io sia cōtrita
non vo far come te, che sei si scura,
solo à guardarti tu mi fai paura.

Risponde marta.
Solo vna cosa à dirti m'è restata,
io te la vo pur dir sorella mia,
bēche tu m'abbi si può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania,
questa parola certo ti sia grata,
sappi che gliè venuto il ver Messia,
oh se vn tratto l'vdisi predicare,
certo ch'ei ti farebbe innamorare.
Tu sai l'infermità ch'auēuo strana,
e com'io l'ho portata quindici anni
vn di scontrai Gesu, e con la mana
toccai la fimbria de suoi sātī panni
e in vn momento mi ritrouai sana,
pēsa che mi paru'esser fuor d'affāni
ritrouai poi la sua madre Maria,
menala meco colà in casa mia.

Risponde Maddalena sorridēdo.
Hami tu piu miracoli à contare,
bē vedo à quel che tu vuoi riuscirc,
che io venga à vdirlo predicare,
& io ti dico che non vo venire,
se ciò facessi che mai si può fare,
non mi potrai mai fare acconsētire
io sono ricca, nobile, e pomposa,
non mi curo hora di niun'altra cosa

Risponde marta.

Vna cosa ti manca Maddalena,
che tu conosca il vero Creatore,
ilqual di tante gratie t'ha ripiena,
nō riguardādo il tuo cōmesso erro-
se vedessi la sua faccia serena (re,
t'accenderesti tutta del suo amore,
deh viē cō meco à vdirlo predicare
chio sò che ti farà tutta mutare.

Risponde maddalena.
Or' eccoci al proposito di prima,
sei riuscita à quel chio mi pensai,
tu sei proprio com'vna sorda lima,
per questa volta non mi limerai,
chio lo venga à vdir nō ne far stima
di e ridi, chio non vi verrò mai,
se nulla mi di piu de fatti sua
vi cacerò di casa tutte dua.

A quest'ultimo verso si rizza, &
si parte di quiui, e marta fa ora-
tione, e dice.

O benigno Signor clemente, e pio,
ò infinita maestà increata,
la gratia chio ti chiedo signor mio,
prima la fai chio l'habbi domādāta
della sorella mia, pietoso Iddio
pregoti che ti sia raccomandata,
dagli dolce Giesu tanto fernore,
ch'ella s'infīami tutta del tuo amore

Ora si leua dall'oratione, e va à
Maddalena, & con grande hu-
miltà dice

Sorella mia come ti stā la voglia,
vuomi tu dare ancor quello cōtēto

Risponde maddalena.
Io non vld' altrimenti chio mi soglia,
nē starò mai, se già io nō mi pento

Risponde marta con dolore.
Denō mel dir che tu m'accresci doglia
oltre alla pena che nel mio cor sēto

Risponde maddalena.
Perche sei tu tornata à molestar mi,
s'vuo tu chi habbi cagion d'adirarmi

Marcella dice à maddalena con
grand'amore.

O maddalena mia se tu sapessi
quāto è benigno, e māsueti i viso,
nessun non è che giamai lo credessi
ch'vscito par proprio di paradiso,
se vna volta appunto lo vedessi,
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso
sopra i figli degl'huomini ha bellezza
la sua persona, & ogni sua fattezza

Ora Maddalena acconsentisce
d'andare, e dice à santa marta.

Io voglio à tanti preghi acconsentire
dapoi chi ho sì gran cose à vedere,
ma prima voglio in Bettania venire
à star mi teco due giorni à piacere,
acciòche niū disagio habbi à sētire
voglio meco donzelle, e cameriere.

Risponde marta cō grandissima
allegrezza, e dice.

Partianci tosto poiche sei contenta,
chi ho paura che tu non ti penta.

Ora si volge alle cameriere, e dice

Su Cameriere senza piu indugiare,
recate qua le cose d'adornarla,
accioche presto noi possiamo ādare
oue ho tanto bramato di guidarla,
quella che è vfa la venghi adornare
e ingegnisi ciascun di contentarla.

Le Cameriere vanno per le cose,
& vna di loro dice;

Tutte ci sforzeren madonna nostra
di fare a pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligenza,
che io non paia strana com'è ella,

se non che io non harò pazienza,
Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca nè me potete stare
à vostra posta vi potete auuiare.

Marta dice à Maria maddalena.

Tu stai sì ben dolce sorella mia,
con cento lingue dir non lo potrei

hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei.

e par piu honoreuol compagnia,
ciascun di voi ne venga con lei,
partianci al nome della Trinitade,
che ci cōceda opriam sua volūtade.

Dipoi si partono tutti insieme,
& due serue mormorando di
Maddalena dicono.

Nō ti par nostra madonna spiaceuo'e
che operiamo meglio che sappiano
che sēpre grida, & è si rincresceuo'e
Risponde l'altra serua, e dice.

Tu dici il vero, ell'è si rincresceuo'e,
che di se propria ella non si fida,
la fa buon viso, & è poi si fariuo'e
e di niente al cielo alza le grida,
se non faccian così la cosa a otta,
nō si potria mai dir quāto borbotta.

Detto questo giungono in Betta
nia in casa di Marta, e Marta si
volge à Maddalena, e dice.

Sorella mia diletta, per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non patisca disagio,
sò che à patirne tu non sei vata,
e poi domā cen'adremo a bell'agio,
doue tu sai che io t'ho inuitata,
hora vorrei che tu sorella mia
facesti motto alla madre Maria.

Risponde Maddalena.
Per ista sera non vi vo venire,
che l'è for'è à quest'ora in oratione
non la vor'ei per niente impedire,
se pur la fussi in contemplatione,
ma piu presto quād'io men'adrone
che parrà piu legitima cagione.

Risponde Marta.
Io son contenta po'che nol vuoi fare
rimanti in pace, e vatti à riposare.

Dipoi Maddalena si parte, e le
cameriere la spogliano, intanto
Marta va alla Ver. Maria, e dice.

O madre di Giesu Vergine santa,
io v'ho da dire vna buona nouella,

laqual nel cuor mi dà letitia tanta,
chi ho condotto qui la mia sorella,
e già par rimutata tuttaquanta,
ben ch'io nol creda della tapinella,
deh fa che la ti sia raccomandata,
pregoti madre ti sia ricordata.

Dipoi Marta s'inginocchia, & fa
oratione, dicendo.

O benigno Giesu dolce, e clemente,
sempre sia tu laudato, e ringraziato
anchor laude ti rēdo maggiormēte
che per nostra salute sei incarnato,
ò Giesu vero Iddio onipotente,
pietà ti muoua del misero stato
della sorella mia piena di vitij,
chella non vada à gl'eterni suplitij.

Dipoi Marta si rizza e va à chia
mar le damigelle, e gli dice.

Su Cameriere presto vi leuate,
che gliè piu tardi che voi nō credete
ciò che bisogna presto prouediate,
e fate tosto piu che voi potete.

Risponde vna Cameriera.
Madonna nostra noi siamo obligate,
faremo sì, che vene loderete,
andate pure à chiamar la signora,
che non si leua troppo di buon'ora

Marta chiama maddalena e dice
Dolce sorella mia leua su tosto,
ch'abbiamo à ir doue dissi iarsera,
e'passa il tempo, e sendoci discosto
non v'diren poi la predica intera,
hor vedrò s'harai l'animo disposto,
e se la tua promessa farà vera,
tu dicesti di sì non mel celare.

Istamani sēza te non voglio andare.
Maddalena dice sbauigliando.

Pregoti che mi lasci vn po' dormire,
va prima tu, ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose v'dire,
se gliè vn gran Profeta ei si sia,
lascia Marcella per me accōpagnare
e poi verrò dolce sorella mia.

Risponde

Risponde marta.

Deh fammi maddalena questa gratia,
che tu vi venga, e fia mia mēte satia

Maddalena cō rincrescimēto dice

Orsu chiedi e' miei pān chio mi vesta
che tu non restaresti di dir mai,

parmi mill'anni veder questa festa,
so che n'acquisterò amici assai,

ma tu, che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo tene pentirai.

Risponde marta.

Lascia sopra di me questo pensiero,
vedrai ch'al fine i t'harò detto il vero

Marta dice alle Cameriere.

Su Cameriere tutte inmantinente,
recate d'adornare ogni sua cosa,

e acconciatela diligentemente
maddalena mia dolce, e gratiosa.

Ora la Cameriera arreca le gioie
Ecco qui le brocchette, e sua pēdente

Vn'altra dice.

Or'ecco ogni sua gioia pretiosa.

Maddalena risponde.

Da me tener vo q̃sto spechio in mano
voi mi faresti forse vn capo strano.

Dice marta.

Fate vn po tosto chel tempo va via,
io mi distruggo come neue al sole.

Et volgesi à maddalena.

Tu stai sì bene, o Maddalena mia,
che mai à te non ho veduto eguale.

Risponde maddalena con noia.

Hor non mi spezzar più la fantasia,
vedo ben'io chi sono acconcia male,

io ho deliberato, e posto in sodo,
di nō andar s'io nō isto a mio modo.

Marta dice alle Cameriere.

Io ve la raccomando à tuttequante,
che voi facciate il meglio che sapete

stategli intorno voi siate pur tante,
forse ch'al fine voi l'acconcierete.

Risponde maddalena turbata.

Io non vo stare à consigli di tante,
andate via voi non m'affetterete.

Rappr. di S. Maria Maddalena.

tanto farò da me chio starò bene,
come à vna mia pari si conuiene.

Dipoi s'acconcia da se, e si volge
a Marta, e dice.

Sirocchia mia non ti piacc'io hora,
forse chio fo vergogna al parētado

hor mi par veramente esser signora
chio sto come richiede il nostro gra

Risponde marta.

O Maddalena il cuor mi si diuora,
che io nō farò à otta anchor si bado

i vo ādar tosto Marcella vien meco
tutte quest'altre ne vēghin poi teco

Marta si parte, & esce di casa
& fra se stessa dice.

Deh va pur là, che certo mi dà il cuore
che indietro tornerai scapigliata,

per contritione, & vltimo dolore
d'hauer offeso la bontà creata.

Ora esce Maddalena di casa, &
S. Marta, & vanno alla predica,

e Maddalena dice alle cameriere
Su Cameriere tutte per mio amore

andianne poi che marta s'è auuiata
Risponde vna Cameriera.

Ciascuna di venire è ben dispōsto,
ādianne che ci è vn pezzo discosto

Maddalena si parte con tutte, &
mentre che sono per la via due

donne s'azzuffano del lato, &
dicono l'vna all'altra così.

Mona Francesca cotesto è il mio lato
voi mel togliete pure spesso spesso

Risponde mona Francesca, affet
tandosi à sedere, e dice.

Guarda bugiarda, tāt'hauestu fiato,
stà cheta, tu sai ben che non è desso

par proprio che tu l'habbi cōperato
ogni mattina c'è che far con esso,

tirate via pel vostro migliore,
che non vi troui qui il predicatore

Mona Francesca rassettandosi à
sedere dice così.

Ivi configho che voi vi partiate.

B

ò vostro, d' altri i ci voglio star io,
e non bisogna troppo lusingarui,
non basta il dire, e mi cōuerrà darui

Risponde mona Perla.

Venuta non son qui per quistionare,
nè anche per riceuer villania,
voi ne viuite come del mangiare,
non viddi a' miei di tanta pazzia,
hor sieti vostro chio mene vo adare
disposta son d'hauer la pace mia,
i veggo ū po di luogo là i quel cāto,
e quui andrò per nō cōbatter tātō

A questi vltimi versi Giesu entra
nel Tempio, e salito in perga-
mo comincia à predicare, e dice
con alta voce.

Qui si parla del santo Euangelio,
che dice in questa forma.

Homo quidam peregre proficiscens
vocaui seruos suos, & tradidit illis
bona sua.

Ora giugne Maddalena con la sua cō-
pagnia, e' suoi donzelli parano vna
sedia dināzi al pergamo, e lei tutta
pomposa vi si posò su, non attendē
do punto a Giesu. Dipoi Giesu la
risguarda, e seguita di predicare, sē
pre hauendo il suo santissimo sguar-
do so pra di lei, e lei dipoi detto la
prima stanza della predica lo guar-
da, & i suoi occhi si scontrorno con
quelli di Giesu. Ora seguita di pre-
dicare, e dice.

Vn'huomo andādo in peregrinatione
vocò a se ciascun de' suoi sergenti,
facēdo a lor de' suoi ben donagione
a vnò egli donò cinque talenti,
all'altro due per lor probatione,
per veder quanto glieron negligēti
dipoi all'altro ne largì sol' vno,
così per lor virtu diede à ciascuno,
Dipoi che si partì subitamente,
adò quel seruo che gl'hauea cōcessi
cinque talenti, e feruientemente

gli radoppiò, e guadagnò con essi,
radoppiādo altri cinque imātinēdo
che al suo Signore rēder gli potesse
quell'altro il simigliante se de'sua,
ne guadagnò sopra quelli altri dua.

Quell'huomo vn sol talēto gli fu dato
dipoi andò, e sotterrollo in terra,
com' homo negligēte è stato iurato
hauendo pace va cercando guerra,
essendo anch'egli cō gl'altri vocato
mai nō rispose, e com'ignorāte erra
portandosi come mal seruidore,
nascondendo danar del suo signore

Guai à te seruo pigro, e negligente,
chel suo talēto i terra hai sotterrato
aspetta nel giuditio sottilmente

rēder ragiō di quel ch'ai guadagnato
penfa quādo ei verrà seueramente,
deh piāgi prima che sia giudicato,
anima dico à te, che hai errato,
chel tuo talēto i terra hai sotterrato

Colui ch'in terra ha posto l'amore,
dimenticando il ben celestiale,
colui che ama piu se che'l Creatore
e sempre si diletta di mal fare,
colui che non conosce il suo errore
mai nō pēsādo alle pene infernale,
colui che da se stesso il ciel si ferra,
ha sotterrato il suo talento in terra

Chi ama padre, ò madre piu che Dio
nō conoscendo i suoi gran benefitij
chi pone nella robba il suo desio,
da se prepara gli eterni suplitij,

guai guai à quel seruo iniquo, e rio,
che lascia idietro il ben' e segue i vitij
quel che nel mōdo cerca auer cōtēto
sotterra à tutte l'hore il suo talento

Quel ch'è superbo mēcādo è desolato
mai nō pensando hauer'à mancare,
e sempre va cercando esser lodato,
volendo ciaschedun signoreggiare,
colui ilquale al mondo è tutto dato
dilettādosì d'incanti, e pōpeggiare,
e quel ch'in questa vita vuol riposo

il suo talento sotterra è nascoso.
Tristo à quel seruo che p' leggierèza,
non vbidisce a' diuini precetti;
d'udir meriterà l'aspra sentenza
al fuoco eterno. itene maladetti,
tempo non sarà piu di penitenza,
ma legate le mani, e piedi stretti,
quiui sarà a' miseri dolenti
dòu' è grā pianti, e stridore di denti

O alma peccatrice che farai,
i tuoi infiniti mali scelerati,
aspetta, aspetta al fin che i grā guai
mettere ti farò infra i dannati,
dòu' v'scìr non potrete giamai,
nè hauer contrition de' suoi peccati,
deh piāgi alma, piangi il tuo fallire
ora ch' ai tempo à poterti pentire,

Cerca di quā la vera contritione,
prima che venga à giudicar seuerò,
il qual ti chiamerà render ragione
d'ogni peccato, e minimo pensiero
quiui non sarà piu compassione,
ma giustamente giudicato il vero,
chi sia i'giusto adrà al fuoco eterno
à arder sempremai in sempiterno.

Quis ex vobis centum oues habens,
si forte vnā ex illis perdidit,
non ne nonaginta nouē dimittens.
& illā querit donec ipsā inuenerit,
& cum inuenerit in humeros ponēs
gaudens in domū suā cito venerit
& conuoca gl'amici, e la brigata,
à farne festa che l'ha ritrouata.

L'alma si è la pecora smarrita,
Iddio eterno è il vero pastore,
ilqual la cerca che non sia rapita,
dal mal demonio Lupo ingānatore
per ritrouarla vuol por la sua vita,
lasciādo i' cielo il numero maggiore
& quando l'ha trouata fa letitia,
con la celestia santa militia.

Torna al pastore, o alma peccatrice,
ilqual ti cerca per à se chiamarti,
per farti del suo regno imperatrice

volendo ogni offesa perdonarti,
deh pēsa vn poco quāto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna deh ritorna à penitentia,
che Dio ti chiama p' sua grā clemētia
Vn padre fu che due figliuoli haueua
e quel minore gli cominciò à dire,
che la sustanza sua prestò voleua,
qual gli toccaua, e voleuasene ire,
il padre con dolcezza il riteneua,
per forza gli cōuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente
ciò ch'egli auueua à viuer carnalmēte.

Hauendo poi bisogno fu pentito,
tornando al padre tutto humiliato
e di nuouo dal padre fu vestito,
e piu che mai fu dolcemente amato
così fa il sommo Dio ch'è infinito,
de l'alma ch'è dolēte, e del peccato
pur che la voglia nel suo amor tornare
sempre benigno gli vuol perdonare.

Alma tu hai feriti molti cuori,
stādo i' delitie, i' pōpe, e i' vā dilette,
tu hai fornicato con molti amadori
e sei ripiena di molti difetti,
& hai'l tuo core ch'è pien di rācori
ritorna, e sia certa chio t'aspetti,
pche cō gli altri raddoppi il talēto,
acciò cō gli altri i' ciel viua cōtento.

Doppo la benedittione di Giesu
Maddalena si coperse il capo, piā
gendo dirottamente, e tutto il po
polo piāgeua, e stauano con gran
stupore, riguardādo il fine. Simō
Fariseo inuita Giesu à desinare.

Dolce Maestro piaceati degnare
staman co' tuoi discepoli venire,
bē chio sia i' degno meco à desinare
per tua somma bôtà nō mel disdire
ch'affaticato sei per predicare,
col tuo soaue, santo, e dolce dire,
la cui dolcezza m'ha passato il core
e però condiscendi à tanto amore.

Risponde Giesu al Fariseo.

Io son contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affettione.

Il Fariseo risponde à Giesu.

Caro maestro tu mi fai godere,
da te hauendo tal risponzione.

Il Fariseo si volge a' Serui.

Orsu sergenti andate à prouedere,
poiche habbiam tanta cōsolatione.

Risponde vn seruo al Fariseo.

Fatto sarà il vostro comandamento,
ogni cosa faremo in vn momento.

I donzelli vanno à ordinare il cō
uito, & il Fariseo, e Giesu si par
tono, e vanno a desinare. Marta

va à Madalena, e cōfortādola dice

O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di Dio è smisurata,
non credi tu conseguir perdonāza
da quel che t'ha simile à se creata,
testè bisogna hauer ferma sperāza,
che ogni offesa ti sia perdonata,
partiāci che noi diam che dire assai
in casa mia à tuo modo piangerai.

Ora Maddalena si rizza, e si par
tono, & entrano in casa di Mar
ta, & il Fariseo dice à Giesu.

Giesu pel gaudio che di te riceuo,
la lingua non mi serue à ringratiare
quel tāto, al desiderio chio haueuo,
io laudo te quanto posso laudare,
certo tal gratia d'hauer nō crēdeuo
o Giesu mio che tu voglia degnare
di consentire alla domanda mia,
sempre laudato, e ringratiato sia.

Giunti in casa vn donzello si fa
incontro al Fariseo, & dice.

Voi siate il ben venuto messer nostro
noi habbiā fatto la vostra proposta
ciascun di noi è al comando vostro,
così abbiām la mēte à far disposta
& ogni cosa è al comando vostro,
andar potete à mēsa à vostra posta

Il Fariseo essendo tardi si volge
à Giesu, e dice.

O bēnigno Giesu hōr se vi pare
deh poniamoci à mensa à desinare.

Giesu benedisce la mensa, e posti
à tauola, i donzelli portano le co
se. Ora Marta essendo giunta à
casa dice à Maddalena.

Sorella mia per tua consolatione
ti vo lasciar da te alquanto stare,
se t'abbondassi la confusione,
qui à tuo modo ti potrai spogliare,
credi che Dio t'harà compassione,
egliè sempre benigno à perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore

Risponde Maria Maddalena.

Deh prega Dio che m'illumini il core
Marta si parte per andare alla
Vergine Maria, intanto Madda
lena piangendo dice.

Tapina à me come farò io mai,
in tanti gran peccati inuolta sono,
misera Maddalena doue andrai,
à chi ti possa conseguir perdono,
signor del ciel che sopportato m'hai
chi abbi dispregiato ogni tuo dono
Giesu, Giesu, per tua sōma clemēza
ricuearmi ti piacci à penitenza.

Occhi miei fate di lagrime vn fiume,
p piāger quello che ho tāto offeso
nō riguardādo il chiaro, e vero lume
piāgete il tempo che ho male speso,
piāgete ogni piacer, e van costume
piāgete il bene chi nō ho mai nteso
ò dolce Giesu mio pietà ti muoua
dell'alma che riposo alcū nō troua.

Piangete occhi oscurati, e tenebrofi,
che risguardate hauete cose vane,
piangete occhi miei profontuosi,
che cercate d'vdir le cose strane,
piangete cibi superflui, e pomposi,
ch'al gusto mio porgeuā le mie mane,
piangete i vani odor che io teneuo,
che d'ogni vitio il mio corp'era pieno
Peccai i faccia ora voglio ādar drieto
à' tuoi piè Giesu mio che tāto m'ami
ero fissa

Maddalena con dolore dice. Occhi miei fate di lagrime vn riuo,
Giesu ascolta i nostri amari pianti, piangēdo quello ch'è di vita priuo.
de vieni Giesu mio chio mi martoro Risponde marta.
Ora Lazzerò comincia à mori- Morte perche ci hai sì tosto priua,
re, e con piana voce dice. tu sei molto terribile, & oscura.
Non piu sperate chio m'auuio forte, Risponde marcella.
e già sento le pene della morte. A pianger mio messer farò che riuo,
Risponde Marta piangendo. perche l'amauo quanto creatura.
Oime questo è vn caso molto strano, Risponde maddalena.
correte qua damigelli, e famigli. Quanto farebbe me non esser viua,
In questo corrono tutti, e Mad- che sentir tanta pena acerba, e dura
dalena piangendo dice. che spento sei per me, ò caro lume
O morte tu ci fai pur troppa ingiuria ò gemma nata d'ognibuò costume.
qual sarà piu per noi che ci cōfigli. Risponde marta.
Lazero si volge à quelli d'itorno Qual somiglianza. e costumi, e gesti,
Poi che m'auuio donzelli, e damigelle ò qual virtù à te si ragguaglia.
vi raccomando qui le mie forelle. Risponde maddalena.
Marta dice a Maddalena. Vno scontento mai tu non ci desti,
Non sarà mai possibíl chio sopporti ò bocca quale sempre ben parlaua.
questo dolore sì forte, & atroce, Vno de' maggiori risponde
mancati sonò i rimedi, e' conforti, per tutti.
odi Giesu la mia piangente voce. Care madōne à noi n'incresce molto,
Risponde Maddalena piangendo di tanto ben, che da' nostri occhi è
Presto fratello tu sarai fra'morti, Vno di loro dice. (tolto
sol tal pēsier sopr'ogn'altro mi cuoce A me mi par si douessi riporre,
In questo Lazero dà e'tratti, & che gliè pur che morì vn grā pezo
vno de' suoi gridando dice. Marta, e maddalena dicono.
E muore, e muore correte quà tutti. Oime oime voletecelo torre
Mouendosi tutti rispondono. il fratel nostro primo, e nostro sezo
O sciagurate à noi, noi sian distrutti. Maddalena dice à Giesu fra se.
Morto Lazero Marta dice tut- Giesu la tua pietà non ci soccorre,
ta addolorata. de guarda come gliè morto, e disteso
A me mi par già morto, e derelitto. Dipoi marta dà vna vesta biāca à
Risponde vno de' maggiori, e di- coloro chel portano à sotterrare
ce à Marta con passione. Togliete questo poiche va sotterra
Tuttauia cresce in forza la penuria, rāta bellezza chel cuor nostro affer
ò fratel mio doue ne te tu ito. Vno di loro dice. (ra
Rispondono le donne. Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
Madre mia dolce sen'è ito in furia: al tutto non mi par piu da tenerlo,
Risponde marta amaramente noi lo vorremmo portar alla fossa.
piangendo, e dice. Rispondono le forelle.
Tu m'hai dolce fratel sì'l cuor ferito, Che non habbiam mai piu à riuederlo
che appena ti scorgo fratel mio. tanto c'è dura oime questa percossa
Risponde maddalena. Parecchi lo pigliono, e dicono.

Noi lo portiano con vostra licentia,
 assai ci duole habbiate patientia.
 Escono di casa col corpo, & Mar-
 ta, e Maddalena gli vanno dietro
 piangendo con tutti gli altri, &
 giunti al monumento lo sotter-
 rano, & Marta, e Maddalena ri-
 tornarono con gli altri in casa, &
 lamentando si insieme, & prima
 Maddalena dice.
 Più dolce frater mio qui non ti trouo
 morte tu c'hai pur posto grād'affedio
 oime che graue duolo perte porto,
 tutta mi mào per angoscia, e tedio
 Risponde Marta.
 Dolor per te frater sento di nuouo,
 morte à te nò si troua alcun riparo.
 Vna donna dice alle forelle.
 Deh non piangete più care forelle
 gliè reggimèto nostro, ò meschinelle
 Ora vengono parecchi Giudei
 per confortarle, & vno dice per
 tutti.
 Certo la morte ci ha fatto gran torto,
 cibando noi di sì aspre viuande.
 Risponde Maddalena.
 Deb guardate fratelli i nostri guai.
 Risponde vn Giudeo.
 O Maddalena cen'incresce assai.
 Ora ne viene vn'altra squadra,
 e vno dice per tutti.
 Iddio vi salui, & consoli ciascuna,
 noi sian venuti à cōsolarui vn poco
 del frater vostro del qual si ragiona
 quasi doue siamo iti in ogni loco.
 Risponde Marta.
 Non isperiamo più in cosa alcuna,
 se nò nel buò Giesu qual sèpre inuoca
 Due giudei diceuano insieme.
 E noi veniam con voi à condolerci,
 e in quel che noi possiamo à profe-
 Marta risponde. (tirici.)
 Il vero è sòmo Dio chel Ciel gouerna
 per sua potentia, e l'vniuerso regge
 vi ristori per noi in vita eterna,
 numeràdo à che voi della sua gregge
 Maddalena risponde loro.
 Iddio vi doni gratia in sempiterna,
 ch'in carità adempiate la sua legge.
 Rispondono due di loro insieme.
 Noi'l facciā volètier madonna nostra
 Rispondono le forelle à loro.
 Noi accettiamo la carita vostra.
 Rimangono i Giudei in casa, ora
 Giesu dice a' suoi discepoli.
 O dolci, e car diletti miei discepoli,
 ritorniano in Giudea vn'altra volta.
 Risponde San Tommaso.
 Maestro nostro tu sai che i Giudei
 ti van cercando con malitia molta,
 per lapidarti que' pessimi, e rei,
 e tu vuo ir fra quella gente stolta.
 Risponde Giesu a' discepoli.
 Or nò è anchor dodici ore il giorno
 che si prède pel sol ch'è già d'itorno
 Colui che va di dì, vā saluo, e puro,
 però che vede del mondo la luce,
 ma chi di notte vā, non vā sicuro,
 che non è lume che saluo il cōduce
 e questo tale tenebroso, e scuro,
 già nullo di splendore in lui riluce.
 San Tommaso dice à Giesu, che
 vuol andare.
 Se dorme sarà sano veramente,
 che à gl'isfermi è buò segno il dormire
 non è da dubitar di lui niente,
 essendo così ben'ito à dormire.
 Risponde Giesu à gl'Apostoli.
 Sapendo voi chio non vi sono stato,
 Lazero è morto, volete voi venire
 San Tommaso si volge a' disce-
 poli, e dice.
 Cari fratelli vo venir con voi,
 andiam tutti, e morian con esso lui.
 Dipoi Giesu si parte, & vā con i
 discepoli in Betàniam, & vdendo
 vn'amico di Marta, che Giesu
 veniua, s'accostò à Marta, e gli

disse nell'orecchio che Giesu veniua, & Marta si parte pianamente, e vagli incontro, & giunta s'inginocchia, dicendo con grande humanità.

Se tu ci fussi stato Signor nostro, il mio fratello non sarebbe morto, ma sò che quello domanderai à Dio certamente da lui n'harai conforto, egliè sì giusto gratioso, e pio, sèpre t'ha dato quel che gl'hai portato. Giesu gli risponde. (to

Ascolta hospita mia quel chio fauello che resusciterà il tuo fratello.

Lazero nostro dorme, hora vo ire à farlo di tal sonno risentire.

Marta risponde à Giesu.

So ben che di del giuditio finale, con gli altri morti dee risuscitare, quando ogni creatura rationale nel proprio corpo debbe ritornare. Giesu risponde à Marta, e dice.

Nò fai chio sò la resurrestio supernale e che possibil m'è quel chio vo fare io sono la resurrestione, e la vita di ciascun'alma dal corpo partita.

Chi spera in me, e fermamente crede e viuera se fusse etiamio morto, e chiūque viue, & in me abbia fede mai nò morrà, ma àdrà a diuī porto dou'è ogni dolceza, e ogni cōforto e credi questo con perfetto core.

Risponde Marta, e dice.

Io credo certo dolce mio Signore, che tu sia vero Dio signor giocōdo, e che tu, e Dio siate vno spirito viuo che sei venuto à redimere il mondo à ciaschedun del pàradiso priuo, tu sei potēte in cielo, e nel profondo Iddio uero, eccelso, e re diuino te laudo, te adoro, e te magnifico, onipotente Iddio, io te glorifico.

Santa Marta si parte, e va à Maria Maddalena, e dicegli in segre

to che Giesu era venuto, & subito si partirono, & i Giudei gli andauano dietro, credendo che andassero al monumento a piangere, & giunti a piè di Giesu Maddalena s'inginocchia, e piangendo dice.

O Signor mio, se tu ci fussi stato, e non sarebbe morto il mio fratello quāto t'ho io Giesu col cor chiamato maestro mio immacolato agnello, per certo a lui gli sarebbe giouato, solamente Giesu pel tuo vederlo.

Giesu si turba nello spirito, & vedendo piangere Maddalena, lagrimando dice.

Ditemi doue voi l'hauete posto.

Marta risponde, e dice.

Venite Signor mio il vedrete tosto.

Giesu si parte, e va verso il monumento doue era Lazero, & essendoui vicini due Giudei dicono l'vno a l'altro.

De guarda ũ po come costui l'amaua p certo io nò l'harei giamai stimato.

V n'altro dice così.

Costui che sordi, e rattatti sanaua, e che aperse gliocchi al cieco nato, se costui tanto amore gli portaua, non poteu'egli hauerlo liberato, acciò che per piu gratia conseguissi, non poteua far sì che nò morissi.

Giesu dice a gli Apostoli.

Leuate via quella pietra possente.

Risponde Marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai, però che gliè già tanto puzzolente gliè quattro di che mori oggimai.

Risponde Giesu.

Tu nò hai Marta quel chi dissi a mēte non ti dissi io, se tu crederai, che tu vedrai la gloria d'Iddio, hor ritien nella mente il parlar mio

Ora Giesu vn'altra volta turbandosi nello spirito s'inginocchia, & orando al Padre dice.

Gratie ti rendo Padre onnipotente in vn'uerso infinito, & in eterno, che m'hai vdità signor mio clemēte benché sempre m'odi in ogni lato, q̄sto è detto pel popol qui presēte, acciò che creda che tu m'hai mādato Giesu stando discosto al monumento grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio che l'vn'uerso adora, per sua potentia Lazero vien fora. Lazero si leua su, & Giesu dice a gli Appostoli.

Scioglietel tosto, e lasciatelo andare. Mentre che lo sciogliono Marta dice à Giesu.

Noi ti laudiam Giesu clemēte, e pio. Lazero risucitato dice.

Creda ciascun per certo senz' errore, che gl'è il vero figliuolo, e sōmo Dio. Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare? Parecchi dicono vsati insieme con riuerentia.

E anche noi? Vn'altro. Et io? Vn'altro dice. Et anch'io? Parecchi altri dicano.

E noi crediamo in te tutti quanti, vero figliuol di Dio santo de santi. Marta, e Maddalena dicano.

Gratie rendiamo à te signor eterno, per l'infinita, e magna virtu tua, laudiamo te figliuol di Dio superno benediciamo la grā potentia tua,

te adoriamo lume sempiterno, noi ti glorifichiamo tutti a dua.

Lazero dice.

Io rendo gratie à te Bontà infinita, che resucitato m'hai da morte à vita. Benedetto sia tu Giesu che vieni nel nome dell'eterno Creatore.

Vna parte dicono.

Benedetto sia tu che ci sostieni. La seconda insieme.

Benedetto sia tu à tutte l'hore. Lazero dice à Giesu.

O largitor di tutti quanti i beni, gratie ti rendo con tutto'l mio core. Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per piu consolatione, donaci à tutti la benedittione.

Risponde Giesu benedicendo il popolō.

Benedittione del Padre ch'è in cielo, sopra di voi discenda in tutti quanti laqual vi doni feruente, e buō zelo à creder tutti in lui fermi e costanti che per voi spogliare il mortal velo fruir possiate il ciel con tutt'i Santi ciascū s'ingegni d'esser fra gli eletti, restate in pace, e siate benedetti.

Giesu si parte co' discipoli suoi, e l'Angelo dà licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdità di Lazero, di Marta, e Maddalena, ciascun si degni seguitarlo in vita, Giesu seguendo in pouertà, e pena, acciò che tutti quanti alla partita fruir possian quella gloria serena, doue vedremo Dio in trino, & vno pel quale habbi licētia ciascheduno.

IL FINE.



ra,
a vita
ni
r.
i,
core
ne,
do
cielo,
quanti
o zelo
stanti
al vela
Santi
eletti,
etti.
la suoi,
lice.
dita
alena,
vita,
pena,
rita
rena,
& vno
eduno

